

RIVISTA BIBLICA

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

Anno: LVII	Numero: 3-4	Mese: Luglio-Settembre 2009 Ottobre-Dicembre 2009	Pag.: 510-511
------------	-------------	--	---------------

S. LÉGASSE, *Le feste del Signore. I fondamenti biblici della liturgia*, EDB, Bologna 2006, pp. 206.

Simon Légasse, dell'Ordine dei Frati Minori, professore emerito di Egesi del Nuovo Testamento e di Lingue Semitiche all'Institute Catholique di Tolosa, in questo volume, inserito nella collana «Studi e ricerche di liturgia», studia dal punto di vista esegetico i testi evangelici e degli Atti degli apostoli che stanno alla base delle principali feste del Signore nella liturgia cattolica.

L'Autore esamina in undici distinti capitoli di ampiezza disuguale (17 pagine per la visita dei Magi, 7 per l'Ascensione, 8 per la Pentecoste) i racconti dell'Annunciazione, della Visitazione, del Natale del Signore, dell'Epifania, della Presentazione di Gesù al tempio, del Battesimo di Gesù, della Trasfigurazione, della Pasqua, dell'Ascensione e della Pentecoste. Gli episodi che figurano in scritti diversi, come il battesimo e la trasfigurazione, riportati da tutti e tre i sinottici, e l'esperienza della tomba vuota e le apparizioni del Risorto, presenti anche nel Quarto Vangelo, vengono studiati in distinti paragrafi dal punto di vista dei diversi autori.

L'esegesi dei singoli episodi obbedisce ai canoni classici della *Formgeschichte* e della *Redaktiongeschichte*, cercando di individuare il genere letterario e le fonti di ciascun episodio, l'iter redazionale e l'opera del redattore finale, e da questo punto di vista il volume si presenta aggiornato, come dimostra l'ampio apparato dello studio, l'abbondante bibliografia specifica posta a conclusione di ciascun capitolo e quella generale a conclusione del volume.

Abbastanza condivisibili appaiono, nella sostanza, anche i presupposti da cui l'Autore muove e che egli esplicita nel breve capitolo conclusivo dal titolo: «Che cosa festeggiamo? Mito e liturgia» (pp. 196-198). Egli distingue tra gli eventi salvifici storicamente documentati e documentabili, da una parte, e il rivestimento mitico con cui si presentano negli scritti del NT, dall'altra. I primi, secondo l'Autore, sono riducibili all'esistenza e quindi alla nascita di Gesù, al battesimo da parte di Giovanni in mezzo a una folla di peccatori pentiti, alla morte in croce — eventi che difficilmente la comunità delle origini avrebbe potuto inventare — e ad alcune apparizioni di Cristo dopo la morte che lo presentano vivo.

Apparterrebbero invece al rivestimento mitico l'annunciazione e la visitazione, il concepimento miracoloso (p. 47), gli angeli del Natale, la venuta dei magi dall'Oriente, la presentazione al tempio, le teofanie che circondano il battesimo e la trasfigurazione, i racconti della tomba vuota, le apparizioni a Maria di Magdala, ai discepoli la sera di Pasqua e otto giorni dopo, presente anche Tommaso, l'ascensione al cielo e la pentecoste il cinquantesimo giorno.

RIVISTA BIBLICA

ASSOCIAZIONE BIBLICA ITALIANA

Anno: LVII	Numero: 3-4	Mese: Luglio-Settembre 2009 Ottobre-Dicembre 2009	Pag.: 510-511
------------	-------------	--	---------------

La non storicità di questi particolari, secondo Légasse, risulta evidente dall'alone di mistero che circonda alcune figure e la loro funzione, ad esempio, i magi; dalle inesattezze delle conoscenze dell'autore circa le usanze ebraiche, ad esempio, la purificazione dei genitori e del bambino di Lc 2,22; dalle divergenti interpretazioni dello stesso evento da parte dei vari scritti, come nel caso del battesimo di Gesù; dalle incongruenze che si riscontrano nei racconti riguardanti la visita alla tomba di Gesù.

Questi rivestimenti letterari dipendono dall'influenza degli schemi e dei *clichés* comuni ad altre religioni — è il caso della trasfigurazione e dell'ascensione nella descrizione di Luca e di Atti —; e dal ricorso all'AT della LXX in alcune composizioni, come il *Magnificat* di Lc 1,46-55, che si ispira a 1Sam 2,1-10.

La risposta alla domanda su che cosa si celebra, dunque, non può essere che la seguente: negli eventi celebrati quello che conta è il significato dell'evento veicolato attraverso le immagini mitiche.

Ma — a parte il fatto che appare discutibile la negazione di qualsiasi base storica all'annunciazione (p. 20), alla visita dei magi (pp. 50-51), alle teofanie del battesimo e della trasfigurazione — è precisamente questo significato che il lettore si aspetterebbe di trovare nelle pagine del volume. Invece esse si limitano a una esegesi rigorosa dal punto di vista metodologico, raramente però permettono di cogliere il messaggio rivelato attraverso le immagini, anche per la posizione minimalista dell'autore, che, ad esempio, si rifiuta di leggere la visitazione alla luce di 1Sam 6,1-15 relativo al trasporto dell'arca dalla casa di Obed Edom a Gerusalemme (p. 25), esclude qualsiasi contenuto simbolico nella colomba sul Giordano quando Gesù viene battezzato e ugualmente il riferimento al servo di YHWH di Is 42,1 (pp. 88-89.91 nota 37) — tale posizione minimalista sul contenuto teologico del battesimo di Gesù era nota dal suo volume *Alle origini del battesimo*, Cinisello Balsamo (MI) 1994 —, minimizza la portata simbolica della presenza di Mosè ed Elia alla trasfigurazione (pp. 113-114), non prende in considerazione i possibili riferimenti del racconto della pentecoste al dono della Legge e alla prima alleanza di Es 19-20 (cf. p. 190 nota 10) e alla confusione delle lingue nella progettata costruzione della torre di Babel (Gen 11,1-9).

Pur con questi limiti, la lettura del volume risulterà utile a chi è desideroso di comprendere, al di là dell'aspetto miracoloso che circonda le scene evangeliche, il contenuto di ciò che la Chiesa celebra nella sua liturgia.

Pietro Sorci
Facoltà teologica di Sicilia
Corso Vittorio Emanuele, 463
90134 Palermo